

E poi si potrebbe aggiungere: quale interesse ha la nazione che il canonico Asproni od un'altra persona qualunque sia provvista di patrimonio ecclesiastico?

Il canonico Asproni dice che la sua annualità non trovasi nel bilancio dello Stato, non gravita sulla nazione.

Rispondo che non bisogna tanto ricercare su quale fondo sia collocata la pensione, quanto da chi concessa. Il fatto stesso che questa pensione fu concessa dal Ministero dimostra che egli aveva diritto di concederla, e che avrebbe potuto gratificarne qualche persona che fosse benemerita dello Stato. In questo senso non è esatto il dire che non c'entra il tesoro nazionale.

I ministri possono esercitare influenza tanto coi denari dello Stato, quanto con danari non appartenenti allo Stato, purchè ne dispongano. Se dobbiamo prendere norma da un paese che ci ha preceduto nella via costituzionale, dirò che nel Belgio è invalsa appunto questa giurisprudenza.

L'articolo 36 della Costituzione del Belgio è così concepito:

« Le membre de l'une, ou de l'autre des deux Chambres nommé par le Gouvernement à un emploi salarié qu'il accepte, cesse immédiatement de siéger, et ne reprend ses fonctions qu'en vertu d'une nouvelle élection. »

Nel Belgio avvenne più volte l'applicazione di questo articolo, segnatamente quando il celebre Broukere è stato nominato direttore generale della Banca. Siccome era nominato dal Governo, quantunque fosse pagato coi fondi della Banca, tuttavia ebbe d'uopo di un nuovo battesimo elettorale per sedere nella Camera dei rappresentanti.

Le cose poi dette dal ministro vengono in appoggio della tesi sostenuta dalla Commissione. Diffatti, che cosa in sostanza disse il ministro? Che il deputato Asproni è un canonico penitenziere in aspettativa. Ma domando io al canonico Asproni: da chi aspetta egli questo canonicato? (*ilarità generale*)

Certamente egli non può aspettarlo che da quel potere che gli assegnò le lire 2500, vale a dire dal Governo. Ora, quando uno è in aspettativa di un impiego, qualunque ne sia la natura, e che quest'impiego gli viene dal Governo, se non è un impiegato in aspettativa, io per verità non so che cosa sia.

Per questi motivi io, a nome della Commissione, insisto nelle prese conclusioni.

GASTINELLI. Io sorgo a parlare, o signori, scevro da ogni pregiudicata opinione, e quindi lontano da ogni personale considerazione.

Confesso ingenuamente che fui grandemente sorpreso quando nel rapporto della nostra Commissione riscontrai compreso tra coloro che dovevano essere considerati quali funzionari o regi impiegati, vogliasi in attività, vogliasi in aspettativa, il nome del deputato Asproni. Nè tuttavia avrei presa la parola per combattere quel rapporto, persuaso che altrimenti sarebbe parso alla Camera, se l'onorevole guardasigilli non avesse mosso or ora un dubbio quanto alla sua stessa eleggibilità a deputato, mentre conveniva non poterlosi muovere quanto al non suo computo tra gli impiegati in aspettativa. Io credo invece, e per necessaria coerenza, nè potersi mettere in dubbio che egli non debba venire annoverato fra gli impiegati, o pubblici pensionati in aspettativa, nè aver potuto mai sorgere vera difficoltà in riguardo alla sua eleggibilità.

Come, in vero, ritenerlo impiegato o funzionario di qualsiasi guisa dal momento che egli rinunziò definitivamente alla carica di penitenziere, carica che occupava, e

che avrebbe veramente impedito la sua elezione a deputato?

Come ridurlo poi funzionario in aspettativa per la pensione in quella vece assegnatagli sur un beneficio, sebbene la stessa dovesse cessare quando egli fosse altrimenti provvisto, quasi od egli avesse per ciò un diritto a simile impiego, o fosse nella facoltà del Governo di concedergli altra penitenziaria, o non dovesse, a qualunque evenienza di provvisione, cessare quella pensione?

Riduciamo adunque la questione ai minimi termini. Il canonico Asproni era un funzionario del ceto ecclesiastico, il quale come tale per le disposizioni di legge non poteva essere eletto a deputato.

Egli ha rinunziato preventivamente e definitivamente a questa qualità, se ne è svincolato affatto; non gli è rimasto alcun diritto per cui si possa dire vincolato il Ministero che gli debba, che gli possa simil carica ridonare.

Egli invece ha ricevuto una pensione sopra un beneficio, la quale nol rendeva ineleggibile, nè vale attualmente a farlo considerare, come impiegato in aspettativa.

Perciò come quando egli fu eletto era veramente eleggibile, così ora non gli si può applicare alcuna idea d'impiego nel senso dalla legge inteso, per comprenderlo nel numero dei designati a riempire il quarto dalla stessa ammesso a sedere in questa Camera.

DEFORESTA. Chiedo la parola per una questione d'ordine.

SARACCO. Chiedo la parola per un fatto personale. Sarò brevissimo.

PRESIDENTE. Il deputato Saracco ha la parola per un fatto personale.

SARACCO. Le parole dette dall'onorevole relatore mi astringono a prendere la parola per fare un atto di protesta.

Dichiaro risolutamente che, nelle molte e molte tornate in cui la Commissione si è occupata di questo e di altri argomenti, io ho spiegato il mio avviso, che il signor Asproni non doveva essere considerato come impiegato dello Stato. Mio malgrado, non ho potuto prender parte all'ultima seduta della Commissione, in occasione della quale fu letta la relazione dell'onorevole Michelini: ma poichè respingo la massima principale, facilmente si comprenderà che io non posso sottoscrivere alle parole dette dallo stesso onorevole relatore.

Del resto, poichè ho la parola, dichiaro a nome del mio amico e collega l'onorevole Depretis, che egli, nell'ultima adunanza della Commissione, in questa parte non divideva l'opinione della maggioranza.

MICHELINI, relatore. Domando la parola per un fatto personale.

Le cose dette dal preopinante sono verissime: tuttavia non già a mia giustificazione, chè di essa non ho bisogno, ma per raggiugnare la Camera del modo con cui sono succedute le cose, aggiungerò alcune spiegazioni.

Nell'ultima tornata della Commissione, dopochè si in essa che nelle precedenti si era lungamente discussa la cosa, si dovette alla fine prendere specifiche conclusioni, che sono quelle stesse riferite nella relazione. Se non che io interrogava la Commissione se doversi far constare da essa quali fossero i sentimenti della minoranza.

La Commissione mi ha detto: parlate solo della Commissione, e non andate a cercare più oltre nè maggioranza nè minoranza. Ed è a notare che in ciò tutti i commissari erano d'accordo, anche l'onorevole Depretis che allora era presente. (*Il deputato Depretis fa segni affermativi*)